

# RICHARD SALTOUN

## **Silvia Giambrone: *I LIE***

22 maggio – 31 luglio 2026

Inaugurazione: Venerdì, 22 maggio | 6–8 pm

La galleria Richard Saltoun presenta *I LIE*, prima personale di Silvia Giambrone che, con una nuova produzione incentrata sulla menzogna come struttura ontologica e politica del presente, continua la sua indagine sull'abuso e la violenza.

La ricerca di Giambrone analizza le zone d'ombra del contemporaneo con una radicalità che non conosce compromessi. In un panorama artistico spesso affollato da adesioni di facciata a temi sociali mainstream, Silvia Giambrone, che è stata una delle prime voci della sua generazione a elevare le istanze femministe e identitarie a una dimensione colta, erudita e universale, ha anticipato delle analisi che oggi sono diventate centrali. Le sue opere sono veri e propri atti di resistenza intellettuale e politica.

L'indagine sul domestico è condotta dall'artista come decostruzione sistematica dello spazio privato, inteso non come rifugio, ma come il luogo primario della tensione e dell'addomesticamento. La casa, dunque, come primo laboratorio del potere, dove i rapporti e i corpi vengono plasmati attraverso segni invisibili e dinamiche di sottomissione silente.

Gli oggetti che popolano questo scenario: argenteria da tavola, vasi da fiori, orologi, seggiole e guanciali, perdono la loro innocua funzione d'uso per diventare gli indifferenti testimoni della violenza domestica o, gli involontari strumenti della coercizione. L'estetica del domestico viene così indagata come una maschera di decoro volta a nascondere l'alienazione, dove il familiare si trasforma in perturbante.

L'artista esplora la "bassa voce" del trauma: quel rumore di fondo fatto di silenzi punitivi e burocrazie dell'affetto, mostrando come l'ambiente domestico sia il terreno su cui si consuma il primo, radicale tradimento dell'autenticità umana a favore di una performance sociale e di genere.

La menzogna stessa diventa per l'artista oggetto d'indagine, perché smascherare il materiale di cui sono fatti gli oggetti quotidiani significa rivelare una realtà contraffatta e mantenuta tale per preservare equilibri di potere. Giambrone compie un'operazione di sconsecrazione della menzogna: toglie il velo poetico al tradimento per restituire allo spettatore un terrore "sano", capace di risvegliare la coscienza.

L'artista non cerca di riaccendere il fuoco della verità, ma documenta con lucidità chirurgica la forma del vuoto che essa ha lasciato. Trasformare il tradimento in una stella di ferro o in una legge di marmo è il modo in cui Giambrone si rapporta con la realtà nonostante essa la tradisca. Mostrando come ci si perde, l'artista indica per sottrazione l'unica via per ritrovarsi: la cronaca di un cuore che non smette di battere tra le rovine.

## RICHARD SALTOUN

La mostra presenta per la prima volta un nuovo corpus di opere di Silvia Giambrone. Tra queste, la serie *Apocalyps*, attraverso cui l'artista trasforma l'argenteria di famiglia — simbolo di status, continuità e memoria — in frammenti e “macerie di lusso”, rivelando la fragilità delle strutture simboliche che sostengono il potere e la costruzione della verità. Questa riflessione prosegue nella serie *Dura lex sed lex*, in cui viene analizzato il modo in cui la menzogna tenta di istituzionalizzare attraverso la forma giuridica. Incise nel marmo, le opere rendono permanente ciò che per natura è instabile e ambiguo, trasformando il tradimento in norma. Il tema della regolamentazione e del controllo viene ripreso anche nell'opera *Authenticity certificate*, che mette in scena la burocratizzazione dell'intimità e del desiderio. Dallo spazio domestico e giuridico, lo sguardo dell'artista si estende infine a una dimensione cosmica con *Il cielo stellato*, serie in cui il firmamento appare assoggettato a logiche di dominio e coercizione. Qui il dodecaedro, tradizionale simbolo di armonia e perfezione, viene realizzato in ferro grezzo, trasformando l'idea di ordine universale in un'immagine di tensione e violenza.

*I LIE* rappresenta il culmine del percorso creativo. In quest'opera al neon Giambrone trova la sua voce definitiva rendendo esplicita la natura collettiva della menzogna contemporanea; una dichiarazione che trasforma la confessione individuale in un manifesto pubblico, segnando il collasso della fiducia nel linguaggio e nell'idea stessa di verità.

Le opere in mostra: *Cage #1* e *Cage #2* sono cortesia della galleria Stefania Miscetti; prodotte per la mostra *Sub Rosa* presso Palazzo Doria Pamphilj.

---

Note per i redattori:

### **Silvia Giambrone**

Silvia Giambrone, nata ad Agrigento nel 1981, vive e lavora attualmente tra Roma e Londra. La sua ricerca multidisciplinare indaga le forme invisibili e sotterranee di assoggettamento, sviluppandosi attraverso diversi linguaggi espressivi, tra cui performance, installazione, scultura, video e suono. Negli ultimi quattro anni ha ottenuto numerosi riconoscimenti, partecipando a conferenze, residenze artistiche e progetti internazionali tra Europa e Stati Uniti. Vince il Premio VAF 2019 ed è stata ambasciatrice per Kaunas città europea della cultura 2022. Le sue opere sono state acquisite da diversi musei e fondazioni internazionali. Alcune tra le sue mostre più significative includono: *W Women in Italian Design*, Triennale Design Museum, Milano (2016); *Corpo a corpo*, La Galleria Nazionale, Roma (2017); *Sovvertimenti*, Museo Novecento, Firenze (2019); *Nobody's room. Anzi, parla*, Museo del Novecento, Milano (2020); *Hall of Shadows*, Dior show FW2021, Versailles Castle, Francia (2021); *Reclaiming and Making: Art, Desire, Violence*, Museum Of Sex, New York, NY (2022); *Female Feedback Film Festival*, Los Angeles /Toronto (2022). *Sexually explicit content*, PAC, Milano (2023); *Identities beyond borders*, Farnesina collection, Italian Institute of culture, Berlino (2025), *Sub Rosa*, Palazzo Doria Pamphilj, Roma (2025), Dots gallery, Belgrado, Serbia (2026); *Tragicomica*, Maxxi, Roma (2026); *The Dreamer*, Fondazione Querini Stampalia, Venezia 2026.

# RICHARD SALTOUN

## **Richard Saltoun Gallery**

Fondata nel 2012 a Londra, Richard Saltoun Gallery è specializzata in arte moderna e del dopoguerra, guidata da una forte attenzione alla riscoperta del lavoro di artiste importanti ma ancora poco riconosciute attraverso presentazioni in tutte le sue sedi, mostre online, pubblicazioni, eventi e partecipazione a fiere d'arte in tutto il mondo. Con tre sedi internazionali, a Dover Street a Londra, in Via Margutta a Roma e nell'Upper East Side di Manhattan a New York, la galleria rappresenta un importante hub per la discussione, la collaborazione e il collezionismo.

Contatti per la press:

Benedetta Fusco

[benedetta@richardsaltoun.com](mailto:benedetta@richardsaltoun.com)

# RICHARD SALTOUN

## ***Silvia Giambrone: I LIE***

22 May – 31 July 2026

Opening: Friday, 22 May | 6–8 pm

Richard Saltoun Gallery presents *I LIE*, Silvia Giambrone's first solo exhibition, which, with a new body of work centred on lying as an ontological and political structure of the present, continues her investigation into abuse and violence.

Giambrone's practice analyses the shadow zones of the contemporary with an uncompromising radicality. In an artistic landscape often crowded with superficial adherence to mainstream social themes, Silvia Giambrone — one of the first voices of her generation to elevate feminist and identity-based concerns to a cultivated, erudite and universal dimension — anticipated analyses that have since become central. Her works are genuine acts of intellectual and political resistance.

Her investigation into the domestic is conducted as a systematic deconstruction of private space, understood not as a refuge but as the primary site of tension and domestication. The home, then, becomes the first laboratory of power, where relationships and bodies are shaped through invisible signs and dynamics of silent submission.

The objects that populate this scenario — silverware, flower vases, clocks, chairs and pillows — lose their innocuous function to become indifferent witnesses to domestic violence or unwitting instruments of coercion. The domestic aesthetic is thus examined as a mask of decorum designed to conceal alienation, where the familiar is transformed into the uncanny. The artist explores the "low voice" of trauma: a background noise composed of punitive silences and bureaucracies of affection, revealing how the domestic environment is the terrain on which the first, radical betrayal of human authenticity unfolds in favour of social and gender performance.

Lying itself becomes the subject of investigation, because unmasking the material of which everyday objects are made means revealing a counterfeit reality, maintained as such to preserve structures of power. Giambrone performs an act of desacralisation of the lie: she strips away the poetic veil from betrayal to return a "healthy" terror to the viewer, capable of awakening consciousness.

The artist does not seek to rekindle the fire of truth, but documents, with surgical lucidity, the shape of the void it has left behind. To transform betrayal into a star of iron or a law of marble is how Giambrone engages with reality in spite of its betrayal of her. By showing how one becomes lost, the artist indicates, by subtraction, the only way to find oneself again: the chronicle of a heart that does not stop beating amid the ruins.

## RICHARD SALTOUN

The exhibition presents, for the first time, a new body of work by Silvia Giambrone. Among the works presented is the series *Apocalyps*, through which the artist transforms family silverware — a symbol of status, continuity and memory — into fragments and "luxury rubble", revealing the fragility of the symbolic structures that sustain power and the construction of truth. This reflection continues in the series *Dura lex sed lex*, which examines the way in which the lie attempts to institutionalise itself through legal form. Engraved in marble, the works render permanent that which is by nature unstable and ambiguous, transforming betrayal into norm. The theme of regulation and control is taken up again in *Authenticity certificate*, which stages the bureaucratisation of intimacy and desire.

From the domestic and juridical space, the artist's gaze finally extends to a cosmic dimension with *Il cielo stellato*, a series in which the firmament appears subject to logics of domination and coercion. Here the dodecahedron — a traditional symbol of harmony and perfection — is rendered in raw iron, transforming the idea of universal order into an image of tension and violence. *I LIE* represents the culmination of the artist's creative journey. In this neon work, Giambrone finds her definitive voice, making explicit the collective nature of contemporary lying; a declaration that transforms individual confession into a public manifesto, marking the collapse of trust in language and in the very idea of truth.

The works: *Cage #1* and *Cage #2* are courtesy of Galleria Stefania Miscetti and were produced for the exhibition *Sub Rosa* at Palazzo Doria Pamphilj.

---

### Notes for Editors

#### **Silvia Giambrone**

Silvia Giambrone, born in Agrigento in 1981, currently lives and works between Rome and London. Her multidisciplinary research investigates invisible and underground forms of subjugation, developing through various expressive languages, including performance, installation, sculpture, video, and sound. Over the past four years, she has received numerous awards, participating in conferences, artistic residencies, and international projects in Europe and the United States. She won the 2019 VAF Award and was an ambassador for Kaunas, European City of Culture 2022. Her works have been acquired by several international museums and foundations. Some of her most significant exhibitions include: *Women in Italian Design*, Triennale Design Museum, Milan (2016); *Corpo a corpo*, La Galleria Nazionale, Rome (2017); *Sovvertimenti*, Museo Novecento, Florence (2019); *Nobody's room. Anzi, parla*, Museo del Novecento, Milan (2020); *Hall of Shadows*, Dior show FW2021, Versailles Castle, France (2021); *Reclaiming and Making: Art, Desire, Violence*, Museum Of Sex, New York, NY (2022); *Female Feedback* Film Festival, Los Angeles/Toronto (2022). *Sexually explicit content*, PAC, Milan (2023); *Identities beyond borders*, Farnesina collection, Italian Institute of culture, Berlin (2025), *Sub Rosa*, Palazzo Doria Pamphilj, Rome (2025), Dots gallery, Belgrade, Serbia (2026); *Tragicomica*, Maxxi, Rome (2026); *The Dreamer*, Fondazione Querini Stampalia, Venice 2026.

# RICHARD SALTOUN

## **Richard Saltoun Gallery**

Founded in 2012 in London, Richard Saltoun Gallery specialises in modern and post-war art, guided by a strong commitment to rediscovering the work of important yet under-recognised artists through presentations across all its locations, online shows, publications, events and participation in art fairs around the world. With three international spaces — on Dover Street in London, Via Margutta in Rome and the Upper East Side of Manhattan in New York — the gallery represents an important hub for discussion, collaboration and collecting.

Contatti per la press:

Benedetta Fusco

[benedetta@richardsaltoun.com](mailto:benedetta@richardsaltoun.com)